



GUIDA AL SETTORE AGROALIMENTARE – NORVEGIA

Contenuti

1. Quadro dell'economia norvegese
2. Industria
3. Agricoltura e allevamento
4. Pesca e acquacoltura
5. Patrimonio forestale
6. Interscambio con l'Italia
7. Quadro generale settore agroalimentare
8. I principali attori nella grande distribuzione del mercato agroalimentare norvegese
9. Consumi: tendenze degli ultimi anni
10. Analisi delle operazioni import-export in Norvegia
11. Olio d'oliva
12. Le potenzialità per il vino italiano in Norvegia
13. L'importazione di formaggi
14. L'importazione di salumi
15. Disciplina doganale in Norvegia
16. Tutela della qualità e repressione delle frodi sui prodotti agroalimentari
17. Regime d'importazione, legislazione dei prodotti alimentari e mercato biologico
18. Maggiori fiere del settore agroalimentare
19. Riviste specializzate
20. Food & wine blog



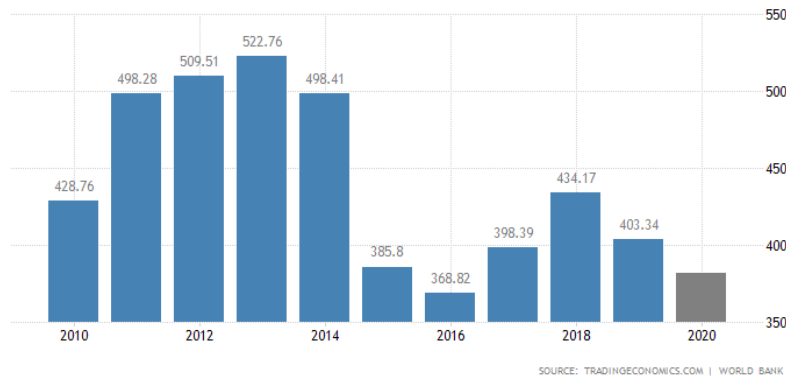
ITALIAN TRADE AGENCY

GUIDA AL SETTORE AGROALIMENTARE – NORVEGIA



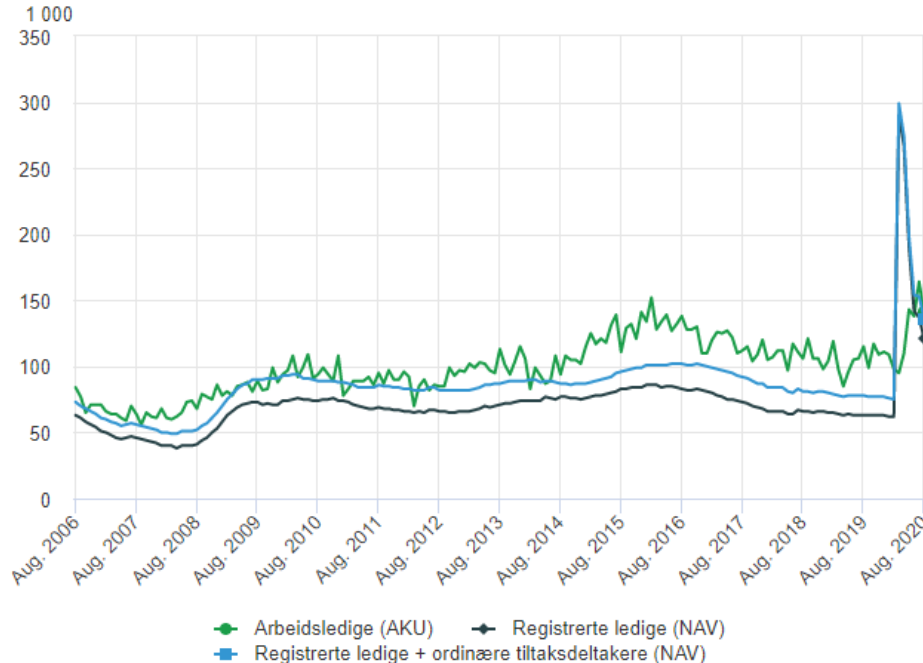
1. Quadro dell'economia norvegese

La Norvegia, con 5,2 milioni di abitanti e un PIL di 435 miliardi di dollari nel 2018 (+1,7 rispetto all'anno precedente), è un'economia avanzata aperta al mercato globale. Il PIL nel 2019 è invece stato in leggero calo. Dopo un quadriennio (2013-16) caratterizzato da un rallentamento della crescita, il 2017-18 ha segnato una ripresa dell'aumento del Pil fino al 2018, per scendere a 403 miliardi nel 2019.



Movimenti del PIL norvegese dal 2010 a oggi.

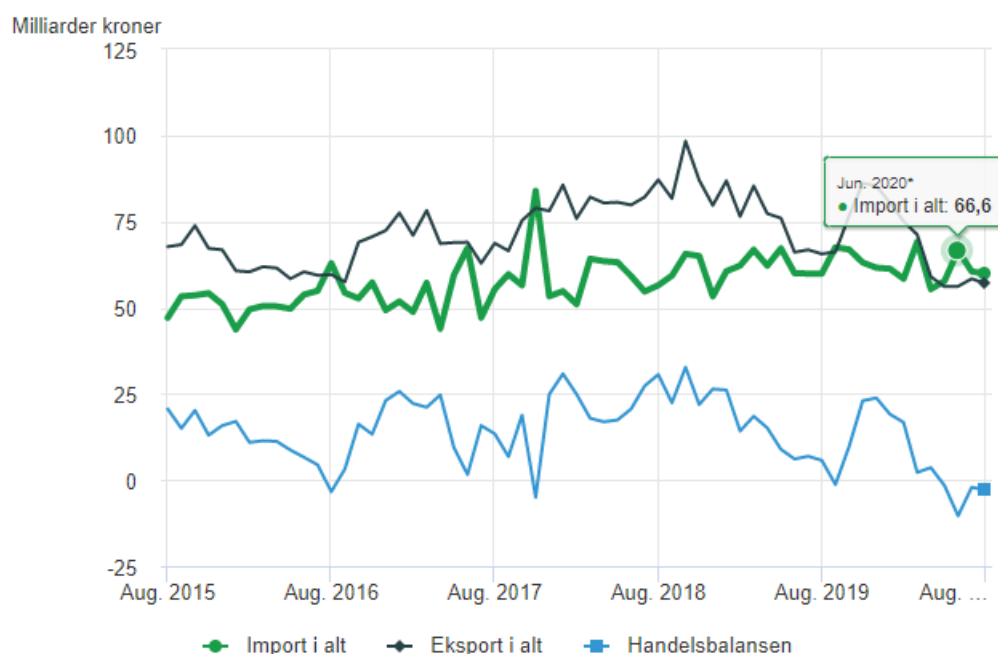
La disoccupazione ha fatto registrare un tasso del 3,8% nel 2018 e del 3,7% nel 2019, in diminuzione anche rispetto al 4,1% del 2017. Si registra però un aumento dei livelli di disoccupazione nel 2020, causato dalla pandemia, anche se dopo il picco dei primi mesi, la disoccupazione sta tornando al livello del 2015.



Kilde: Arbeidskraftundersøkelsen, sesongjusterte tall, Statistisk sentralbyrå.

Disoccupazione in Norvegia dal 2006 a oggi. Curva verde: totale dei disoccupati.

A spingere la ripresa economica nel 2018 sono state soprattutto le esportazioni che hanno sfiorato il trilione di corone (circa 107 miliardi di euro). Nel 2019 si è invece registrato un calo delle esportazioni dell'8,6%. Mentre il surplus della bilancia commerciale è aumentato nel 2018 fino a raggiungere circa 31 miliardi di euro, esso è sceso nel 2019 a livelli negativi a causa del basso costo del petrolio. Per quanto riguarda le esportazioni petrolifere, la svalutazione della corona norvegese e il calo della domanda indeboliscono il valore di questo parametro. Due dati interessanti sono l'aumento delle importazioni di macchinari e di tessuti (maschere chirurgiche).



ilde: Utenrikshandel med varer, Statistisk sentralbyrå.

Import e export norvegese in miliardi di corone.

L'attività economica e la gestione del territorio norvegese sono incentrate sulle attività legate al mare. Se nel passato l'attività legata al mare ha costituito la principale fonte di risorse alimentari e delle attività mercantili ad esso collegato, nonché la principale via di comunicazione interna, oggi dal mare proviene la principale e più recente risorsa della Norvegia.



I ricchi giacimenti di idrocarburi off-shore (che costituiscono la prima voce delle esportazioni), hanno fatto sì che i cantieri industriali di Stavanger e di altri porti si siano adattati a servire le piattaforme petrolifere. A partire dal 1971 (anno in cui entrarono in attività) i giacimenti di idrocarburi del settore norvegese del Mare del Nord hanno fornito al paese una cospicua base energetica.

La matrice energetica nazionale è per oltre l'87% di origine idroelettrica e per il 6% di origine eolica, mentre il petrolio viene essenzialmente esportato. Stessa destinazione è quella del gas naturale che vanta, nel bacino di Troll, uno dei più grandi giacimenti al mondo e destinato a rifornire i Paesi dell'UE. L'estrazione è controllata per il 30% da imprese norvegesi, il 56% è di partecipazione statale e il resto è riservato a compagnie straniere. Nel 2019 le esportazioni di gas naturale sono aumentate dell'8,6%, ma il prezzo è molto basso fa sì che il valore totale dell'esportazione sia minore rispetto al 2018.

2. L'industria

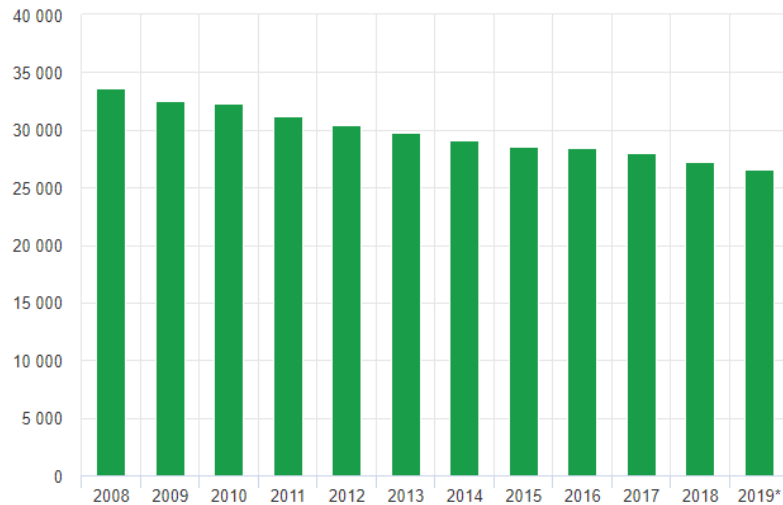
L'industria norvegese è poco diversificata, e si basa su produzioni legate a elevati apporti energetici, come l'estrazione (67%), la produzione energetica (6%), l'industria manifatturiera (27%) – tra cui la metallurgia (2%) e la chimica (4%), nonché la lavorazione dei prodotti ittici e forestali e la cantieristica (2%). L'estrazione e i servizi correlati sono il settore più importante e rappresenta il 67% della produzione totale, equamente diviso tra gas e petrolio.

La Norvegia è uno dei principali produttori mondiali di alluminio (Norsk Hydro è il sesto maggior produttore). Si lavorano anche minerali di rame, piombo, magnesio e zinco; l'industria meccanica opera nei settori degli autoveicoli, dei macchinari in genere e soprattutto in quello cantieristico, tradizionale e di grande prestigio (cantieri di Ålesund, Oslo, Moss, Stavanger, Bergen, Trondheim), per la quale la Norvegia figura ai primissimi posti al mondo.

3. Agricoltura e allevamento

Di tutta la superficie disponibile, più della metà è adibita alla produzione di foraggio per l'allevamento del bestiame che garantisce quasi la totalità della produzione di carne e latticini consumata nel paese.

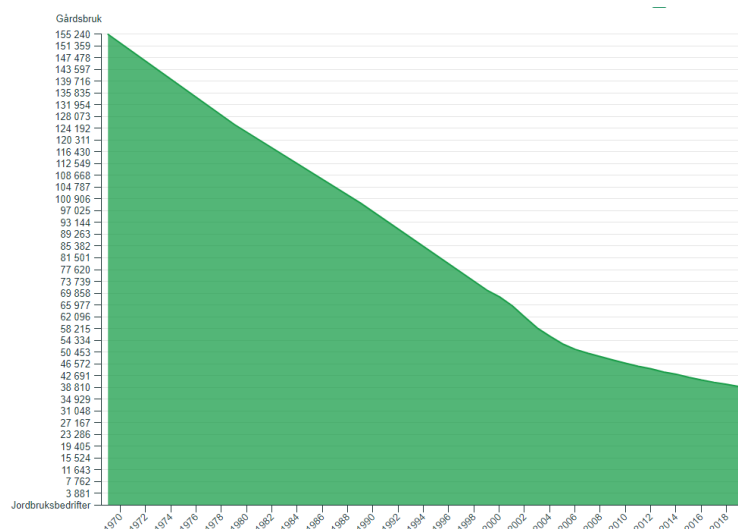
Il patrimonio zootecnico comprende quasi due milioni di capi bovini di razze selezionate per un'elevata produzione di latte, quasi un milione di capi ovini (in calo le pecore, ma in leggero aumento le capre da latte), che transumano stagionalmente nelle isole e che producono una buona qualità di lana, un milione e mezzo milione di capi suini (in aumento), e quattro milioni di volatili. Il numero delle mucche da latte è in aumento, mentre quello dei bovini in genere è in calo, così come il numero degli allevatori.



Kilde: Husdvrhald, Statistisk sentralbvrå.

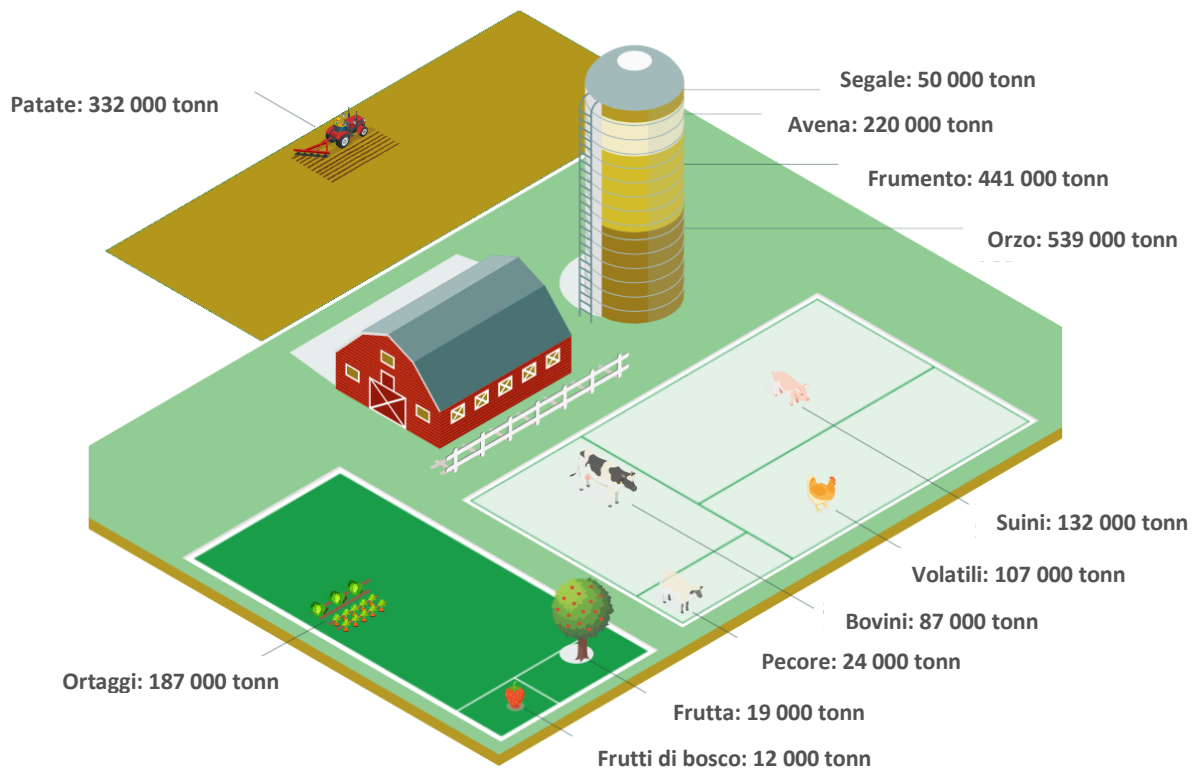
Numero degli allevatori in Norvegia dal 2008 a oggi.

Il numero delle fattorie è pari a 39.000, con un calo del 18% nel 2019. Negli ultimi 30 anni il numero degli addetti nel settore si è ridotto drasticamente (-60%), mentre l'area coltivata per impresa agricola è aumentata. Le grandi imprese agricole sfruttano in questo modo le possibilità offerte dall'economia di scala.



Numero di imprese agricole in Norvegia dal 1970 al 2019. Dati del Centro Nazionale di Statistica norvegese.

Le produzioni agricole più importanti sono cereali: orzo, frumento e avena, patate, legumi, ortaggi e frutta. La struttura agraria è dominata dalla piccola proprietà contadina, che però si avvantaggia di una buona rete di cooperative, dalla vicinanza dei mercati cittadini e dalla forte politica di sostegno dei prezzi e di forti sgravi fiscali.



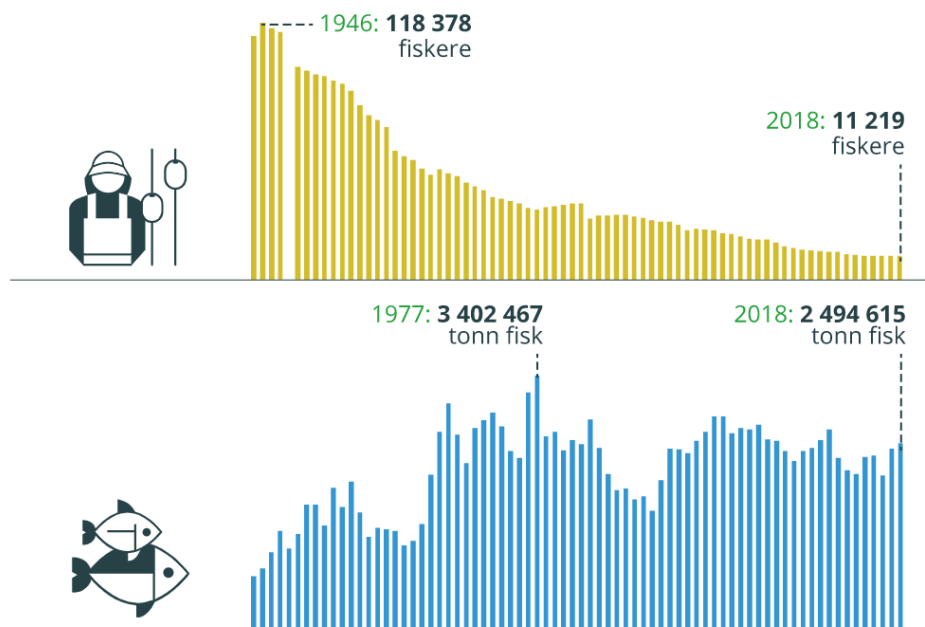
Agricoltura e allevamento in tonnellate nel 2018. Dati del Centro Nazionale di Statistica norvegese.

4. Pesca e acquacoltura

La Norvegia eccelle nella pesca grazie a una flotta tecnicamente evoluta che le permette di occupare il decimo posto nel mondo per entità di pescato (soprattutto merluzzo e aringhe). L'area più pescosa è quella posizionata oltre il circolo polare artico, presso le isole Lofoten dove prevalgono il merluzzo e il nasello. Presso Stavanger è diffuso lo spattro (*clupea spattrus*).

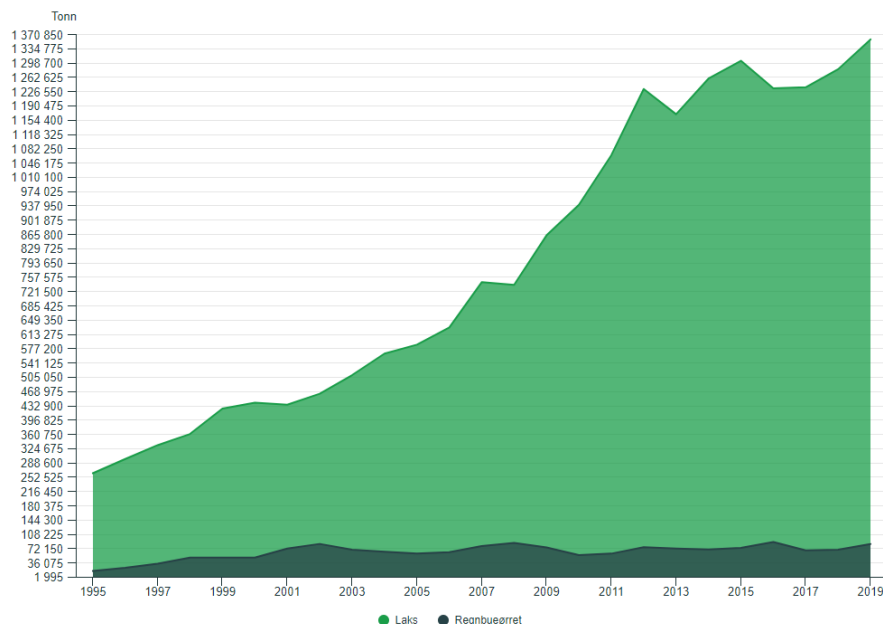
I norvegesi partecipano anche alla grande pesca atlantica; il pesce, una volta sbarcato, viene sottoposto a una prima lavorazione, per essere poi destinato alle grandi industrie di trasformazione, ubicate principalmente a Bergen (12.000 addetti).

Nel 2019 il pesce più pescato per quantità è stata l'aringa (600.000 tonnellate), seguita dal merluzzo (430.000 tonnellate), il nasello (350.000 tonnellate) e il merluzzo giallo (200.000 tonnellate).



Numero di pescatori (in alto) dal 1946 al 2018 e tonnellate di pesce pescato (sotto) dal 1977 al 2018. Dati del Centro Nazionale di Statistica norvegese.

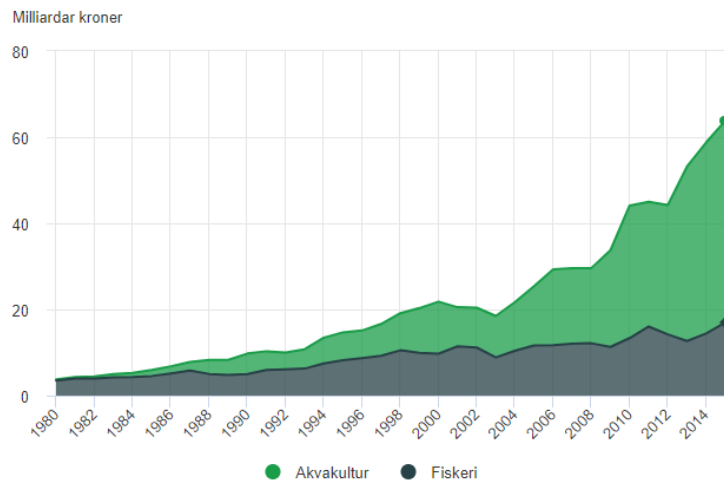
Grande affermazione sta avendo l'acquacoltura, che ha consentito un forte incremento dell'allevamento delle trote salmonate e dei salmoni. Gli introiti annuali delle esportazioni del settore raggiungono 6,7 miliardi di euro. Il salmone norvegese è un prodotto molto apprezzato in Europa e in Italia, ma anche il merluzzo (in Italia soprattutto come stoccafisso e baccalà); le aringhe, le capesante, i gamberetti e il granchio reale sono prodotti ittici tipicamente norvegesi di grande successo.



Produzione di salmone da allevamento (verde chiaro) e trota salmonata da allevamento (verde scuro) dal 1995 al 2019 (tonnellate). Dati del Centro Nazionale di Statistica norvegese.

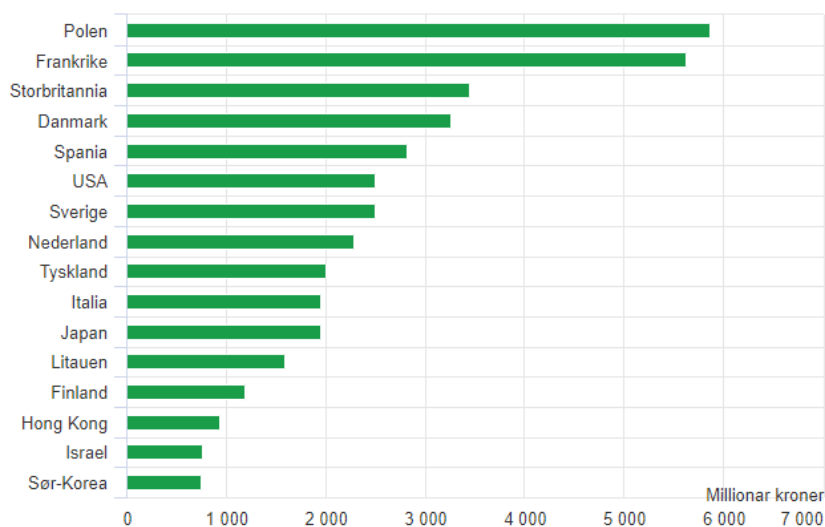


Nel 2018 le vendite di salmone norvegese hanno superato i 6 miliardi di euro. Mentre il prezzo di mercato del salmone aumenta, quello della trota è in calo. Di conseguenza, la produzione di salmone è in maggiore aumento rispetto a quella della trota. A partire dal 1999 il valore prodotto dal settore dell'acquacoltura ha superato quello della pesca tradizionale e oggi rappresenta i due terzi delle vendite del settore ittico.



Kjelde: Fiskeri- og akvakulturstatistikk, Statistisk sentralbyrå og Fiskeridirektoratet.

Vendite (in miliardi di corone) di pesce proveniente dall'acquacoltura (verde) e dalla pesca tradizionale (grigio), dal 1980 al 2015.



Kjelde: Utanrikshandelsstatistikk, Statistisk sentralbyrå.

Paesi importatori del salmone norvegese con quote espresse in milioni di corone nel 2019. L'Italia è al decimo posto con quasi 2 miliardi di corone, pari a circa 200 milioni di euro.

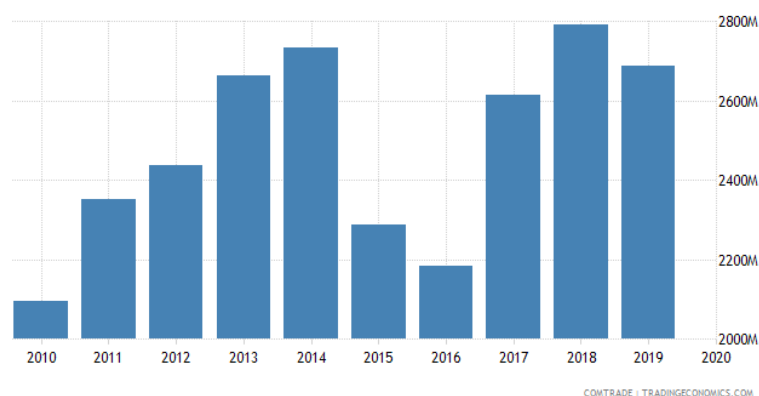
5. Patrimonio forestale

Ancora più importante, anche se inferiore a quelli svedese e finlandese, è il patrimonio forestale (38% del territorio, un milione di km² e in costante aumento) che alimenta i comparti industriali del legno e della carta. Il 70% dei boschi è considerato economicamente sfruttabile.

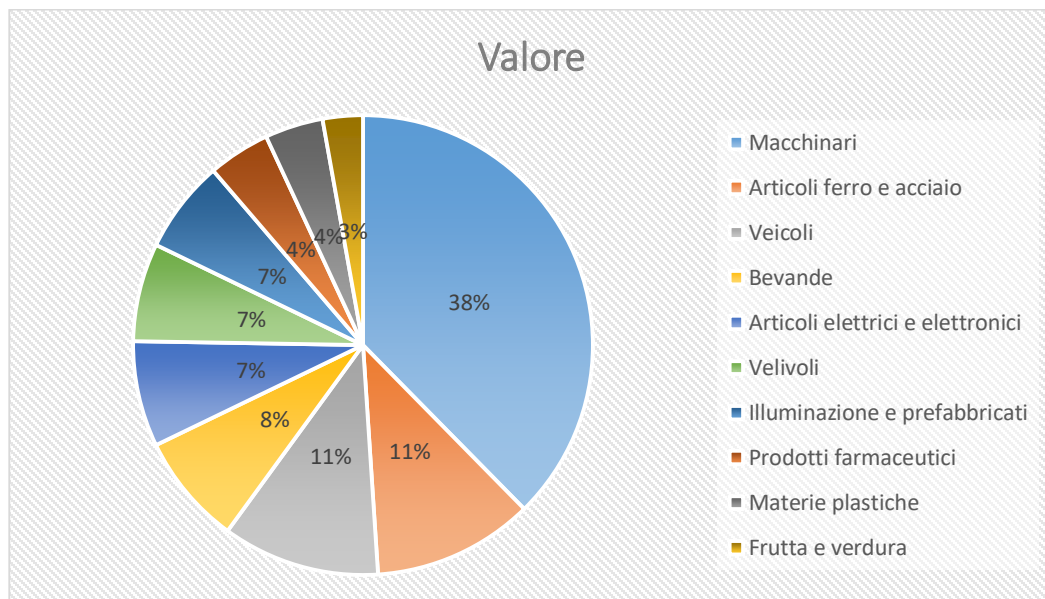


6. Interscambio con l'Italia

I dati sull'interscambio commerciale nel 2019 mostrano un valore pari a 2,99 miliardi di euro. Le esportazioni italiane sono state pari a 2,6 miliardi di euro nel 2019: il dato più alto finora registrato, ma in calo rispetto ai valori del 2018. Sul fronte delle nostre esportazioni, la prima voce resta i macchinari con un valore di circa 495 milioni di euro nel 2018 e 588 mln. di euro nel 2019, seguiti da bevande (105 milioni di euro nel 2019), aeromobili e veicoli spaziali (103 mln. di euro nel 2019) ed attrezzature di cablaggio (60,6 mln.).



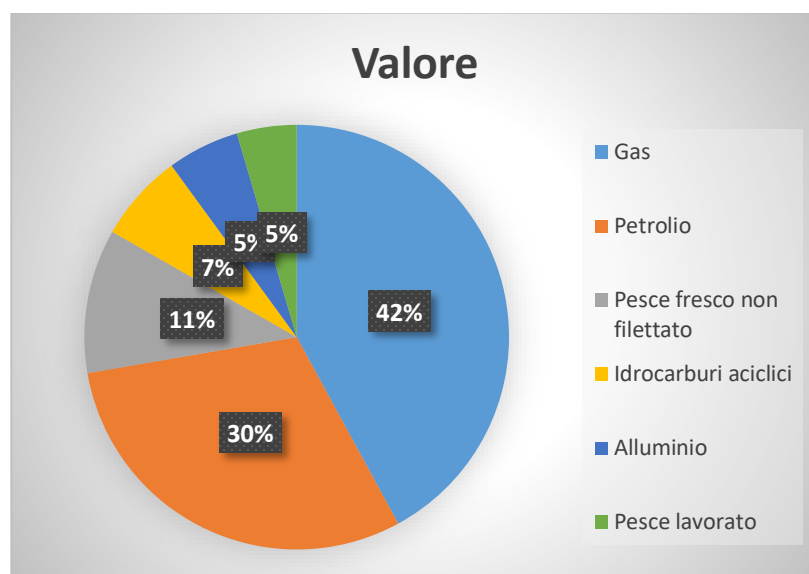
Importazioni norvegesi dall'Italia in milioni di euro dal 2010 al 2019.



Importazioni norvegesi dall'Italia per settore nel 2019.

Le importazioni italiane dalla Norvegia sono invece ammontate a 1,11 miliardi di euro, in leggera riduzione rispetto agli 1,14 miliardi dell'anno precedente (-3,1%). Ne è quindi risultato un **saldo favorevole all'Italia di 771,4 milioni di euro**, superiore del 25,8% a quello fatto registrare nel 2018 quando esso era stato pari a 571,7 milioni di euro. Nel 2019 si è pertanto capovolta la tendenza al progressivo affievolimento del surplus a favore dell'Italia che era in atto dal 2016 e che aveva visto il saldo positivo ridursi dagli 864 milioni del 2016 ai 571,7 mln. del 2018.

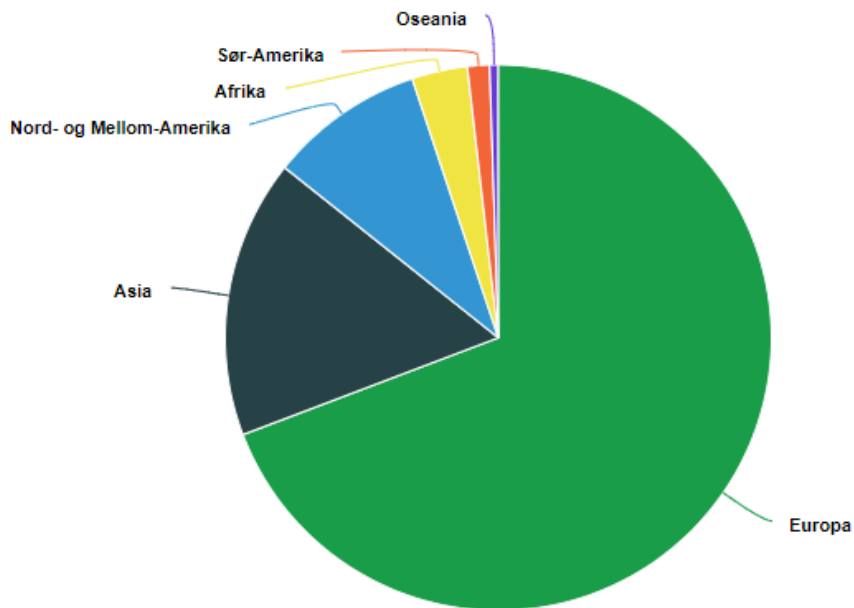
Sul piano merceologico, si è registrato un forte incremento del valore delle nostre importazioni di idrocarburi (gas naturale, petrolio greggio e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio), passate complessivamente da 54 mln. di euro (2017) a 43 mln. di euro (2018) e 24 mln. di euro (2019), anche in conseguenza del costante aumento dei prezzi degli idrocarburi per buona parte del 2018.



Principali esportazioni norvegesi verso l'Italia nel 2019.

Nel complesso, l'Italia detiene una quota dell'interscambio norvegese pari al 2,8%, posizionandosi all'ottavo posto tra i paesi UE (sul piano globale, Olanda, Svezia, Germania, Cina, Stati Uniti, Danimarca e Regno Unito sono i principali partner commerciali della Norvegia). Il 2019 si è però riscontrato un leggero calo (-4,6%) causato da una riduzione delle importazioni dalla Norvegia in Italia del 21%,9.

L'Unione Europea si è confermata inoltre quale principale area di destinazione delle esportazioni norvegesi nel 2019 (69,3% dell'export, con Regno Unito, Germania e Paesi Bassi ai primi tre posti), seguita da Asia (16,5%) ed America settentrionale (9,2%).



Esportazioni norvegesi nei diversi continenti nel 2019.

Rimangono consistenti i margini di miglioramento delle nostre esportazioni nel comparto beni di consumo, dato che la maggior parte del nostro export è riconducibile al comparto macchinari ed apparecchiature elettriche, in buona parte destinata all'industria offshore.

Nel 2018 e 2019 è stata soddisfacente anche la "performance" del settore delle bevande (in particolare dei vini) che ha confermato un livello di export, da parte nostra, superiore ai 100 milioni di euro, posizionandosi al secondo posto tra i comparti trainanti delle nostre esportazioni in Norvegia (dietro al settore dei macchinari, di gran lunga prevalente) e in costante aumento.

L'Italia, nel quadro generale, è un partner commerciale importante per la Norvegia che esporta prevalentemente gas naturale. Negli ultimi anni l'interesse in Italia per i prodotti ittici norvegesi, il salmone in particolare, è aumentato, e di conseguenza l'esportazione di questo tipo di merci è aumentato sostanzialmente. Nel complesso si può dire che le relazioni commerciali fra i due paesi sono buone e bilanciate.

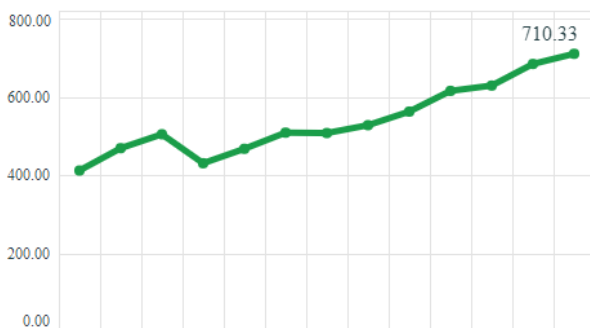
7. Quadro generale settore agroalimentare

Soltanto un 3% del territorio norvegese è costituito da terreni coltivabili, quindi la Norvegia deve importare buona parte dei prodotti che consuma. Nel 2018 le importazioni di prodotti alimentari in Norvegia hanno superato i 6,5 miliardi di euro e sono in costante crescita, nonostante gli alti dazi all'importazione esistenti per alcuni comparti - lattiero caseario, carni e salumi in particolare (vedi scheda sintetica in basso) - e la presenza di una distribuzione oligopolistica che pone spesso delle barriere d'ingresso (in termini di costi di promozione e di margini di intermediazione) molto elevate che limitano la possibilità di accesso di nuove imprese nel mercato norvegese.

I prodotti d'esportazione italiani soggetti ai più alti dazi doganali in Norvegia sono il glucosio, lo zucchero e suoi derivati, il latte e i latticini, le frattaglie bovine e i volatili.

L'UE e la Norvegia nell'aprile del 2017 hanno siglato un accordo che facilita il commercio bilaterale di prodotti agricoli, consentendo agli esportatori europei di rafforzare la loro posizione nel loro ottavo maggior mercato per l'esportazione di prodotti agricoli. Le esportazioni di prodotti agricoli dell'UE verso la Norvegia sono state in costante crescita negli ultimi dieci anni e sono quasi raddoppiate in questo periodo fino ad attestarsi a 2,5 miliardi di euro.

Il Sistema tariffario norvegese prevede tariffe molto elevate per i prodotti agricoli che competono con quelli prodotti in Norvegia, come carne, formaggi, cereali, fragole, lamponi e mirtilli, patate, carote, cetrioli. Le tariffe sono medio-alte per prodotti lavorati (protocollo 2 e 3) come dolci, cioccolato, biscotti e prodotti di pasticceria, pasta, pizza, salse, zuppe, gelato e prodotti che contengano meno del 20% di carne. Le tariffe sono invece basse per pesce e altri prodotti agricoli non prodotti in Norvegia, come molluschi, zucchero, caffè, riso, mais, succo di arancia e di pompelmo, banane, arance e kiwi.

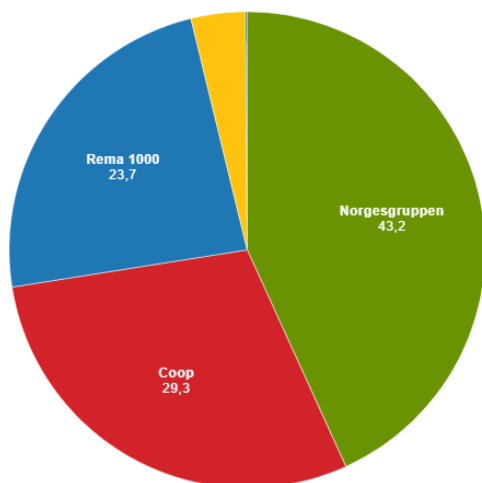


Crescita delle importazioni norvegesi dal 2009 al 2019 in milioni di corone norvegesi.

8. I principali attori nella grande distribuzione del mercato agroalimentare norvegese

Nella grande distribuzione del mercato agroalimentare norvegese troviamo quattro grandi attori: al primo posto Rema 1000 con 1000 punti vendita. Coop ha quasi 500 negozi, mentre Kiwi ne ha 665. Norgesgruppen è però l'attore più importante perché comprende Kiwi, Meny, Spar e Joker e controlla il 43,2% del mercato. Coop ha diversi punti vendita che seguono diversi concept (Mega, Obs, Extra, Prix e Matkroken) e ha il 29,3% del mercato.

■ Norgesgruppen ■ Coop ■ Rema 1000 ■ Bunnpris ■ Øvrige



Grafikk: AC Nielsen

Aftenposten

Catene di supermercati norvegesi per fetta di mercato (%) nel 2019.

I piccoli attori indipendenti (soprattutto di origine turca) hanno solo una piccolissima parte del mercato.

I negozi di Norgesgruppen si trovano sotto in nomi di Ultra matvarehuset, Meny, Kiwi, Spar, Joker e Mix. Rema 1000 è una catena di supermercati presenti sia in Norvegia che in Danimarca. Il numero "1000" fa riferimento alla loro politica strategica, ovvero, offrire una gamma di mille prodotti diversi sugli scaffali. I supermercati Rema 1000 sono gestiti in franchising. Vengono acquistati prodotti in grandi quantità garantendo un prezzo basso d'acquisto e fissando una base limitata di prodotti standard ma lasciando il franchisee libero di offrire prodotti personalizzati. Rema 1000 si è assicurato una quota dell'82% del distributore alimentare Kolonihagen, che gestisce vendite e distribuzione di alimentari biologici e locali. Inoltre Rema 1000 ha la partecipazione nelle aziende Kjeldsberg (caffè) e Salatmesteren (insalate).



9. Consumi: tendenze degli ultimi anni

I consumatori norvegesi utilizzano in media il 12% del proprio reddito per i prodotti alimentari. Le abitudini dei consumatori sono cambiate notevolmente nel corso degli ultimi anni integrando sempre più la loro alimentazione tradizionale con nuovi prodotti, anche d'importazione, cercando sempre più semplici soluzioni salvaspese. I norvegesi acquistano piatti pronti per circa 1,7 miliardi di corone norvegesi all'anno. Frutta, latte, grano e riso si posizionano nelle prime tre posizioni nella categoria dei consumi alimentari per persona. Subito dopo troviamo la verdura che, negli ultimi anni, ha visto un aumento di oltre il 20%. Il consumo di carne e pesce è lieve calo. Il consumo di pesce fresco è stabile mentre è aumentato quello dei prodotti ittici preparati in conserva. Sono in calo anche i cereali e la frutta, mentre i latticini sono in aumento.

10. Analisi delle operazioni import-export in Norvegia

Nel 2020 il valore totale delle importazioni norvegesi è stato di 5,2 miliardi di euro.

La Norvegia ha importato 337 000 tonnellate di frutta e 147 000 tonnellate di verdura, tra cui 82 000 tonnellate di banane, 44 000 tonnellate di mele, 31 000 tonnellate di arance, 30 000 di altri agrumi, 25 000 tonnellate di uva, 24 000 di pomodori, 21 000 di angurie, 20 000 di peperoni e 19 000 di cipolle. I principali paesi esportatori sono stati la Spagna (149 000 tonnellate), il Costa Rica (51 000 tonnellate) l'Olanda (50 000 tonnellate), l'Italia (39 000 tonnellate), l'Ecuador (32 000 tonnellate), il Sud-Africa (20 000 tonnellate). Le importazioni di frutta e verdure dall'Italia sono pari a 39 400 tonnellate (33 600 di frutta e 5 800 di verdura). Al primo posto ci sono: mele (22 600 ton), kiwi (1 800 ton), arance (821 ton), broccoli/cavolfiori (852 ton), spinaci (714 ton), cavolo (361 ton), limoni (289 ton).

La Spagna è il più grande esportatore di arance, clementine, angurie e pomodori (11 800 ton contro le 21 dell'Italia). Mele e funghi provengono dalla Polonia, mentre le pere provengono dai Paesi Bassi (15 000 ton contro le 478 dell'Italia). L'andamento delle importazioni norvegesi di derrate alimentari (frutta e verdura) negli ultimi anni ha evidenziato una crescita significativa (in tonnellate) delle importazioni dai Paesi EU. L'Italia, all'interno di questa classifica, è passata dal secondo al quarto posto, dopo la Spagna (40%), Costa Rica (6%) ed Ecuador (6%).

Le importazioni di frutta e verdura negli ultimi anni (2016-2019) sono state stabili, mentre per il 2020 si presentano in forte calo, soprattutto nei mesi di aprile-luglio 2020. In crescita dal mese di agosto. Si è registrato un calo del 10% nell'importazione delle mele. In aumento le importazioni di angurie, soprattutto dalla Spagna. In calo anche pomodori, uva, peperoni e cavolfiore/broccoli.

11. Olio d'oliva

La dieta mediterranea sta prendendo piede in Norvegia, e nonostante una crescita relativamente costante dell'importazione dell'olio di oliva italiano, il mercato offre notevoli possibilità di miglioramento. La crescita del consumo dell'olio d'oliva in Norvegia, sia per quanto riguarda la quantità consumate pro-capite che la qualità del prodotto, testimonia il crescente apprezzamento della cucina mediterranea.

L'olio d'oliva nei paesi del Nord Europa soffre da sempre la concorrenza del burro e della margarina, sia per ragioni climatiche legate alla produzione e conservazione sia per ragioni di gusto. La Spagna è in buona parte riuscita a conquistare la grande distribuzione, mentre l'Italia commercializza soprattutto con negozi specializzati e per l'alta ristorazione. La Norvegia ha importato olio d'oliva per il valore di 16 milioni di euro nel 2019. I maggiori esportatori di olio in Norvegia sono, in ordine d'importanza, la Spagna, la Turchia e l'Italia. La Norvegia ha importato olio extravergine d'oliva italiano per 4 milioni di euro nel 2019 (in calo rispetto al picco di quasi 5 milioni di euro nel 2017), e olio d'oliva non extravergine per 360.000 euro nel 2019, con un aumento del 56% rispetto al 2017. Le importazioni norvegesi di olio extravergine spagnolo sono calate: nel 2014 superavano le esportazioni italiane, mentre nel 2019 erano pari alla metà di quelle italiane. Per quanto riguarda l'olio non extravergine, la Spagna è leader delle importazioni in Norvegia (5,6 milioni di euro nel 2019). Anche la Turchia esporta più olio d'oliva non extravergine sul mercato norvegese dell'Italia (430.000 euro).





12. Le potenzialità per il vino italiano in Norvegia

Il vino italiano ha un ottimo posizionamento in Norvegia e si trova in una condizione decisamente favorevole, soprattutto tra i vini rossi. Oltre il 90% del mercato del vino in Norvegia è controllato dal monopolio di Stato, Vinmonopolet. Il Paese scandinavo si posiziona al sesto posto, prima della Cina, per importazione di vini italiani.

L'Italia è leader del mercato norvegese per vini rossi e prosecco. La Norvegia è un mercato in costante crescita nel settore vitivinicolo, e quindi un paese interessante per le aziende italiane che intendono allargare i loro sbocchi commerciali. Negli ultimi anni il vino italiano ha goduto di una forte spinta nelle vendite fino a superare il primato che per anni ha mantenuto la Francia (non per fatturato, ma per quantità esportate, perché i vini francesi sono mediamente più cari di quelli italiani); una tendenza che sembra destinata a proseguire considerato il crescente interesse dei consumatori norvegesi per i vini italiani e l'ampia e variegata offerta che i nostri produttori possono esprimere e che ancora non è conosciuta.

Categoria	2018	2019	Differenza %
Vino rosso	38 680 000 litri	38 580 000 litri	-0,3%
Vino bianco	19 062 000 litri	19 030 000 litri	-0,2%
Vino frizzante	5 211 000 litri	5 495 000 litri	+5,4%
Vino rose'	2 793 000 litri	2 754 000 litri	-1,4%
Birra	2 767 000 litri	2 948 000 litri	+6,5%
Vino ad alta gradazione	480 000 litri	477 000 litri	-0,6%

Dati: Vinmonopolet.no

Categoria: vino rosso	2018	2019	Differenza %
Italia	14 639 000 litri	14 523 000 litri	-0,8%
Spagna	5 772 000 litri	5 690 000 litri	-1,4%
Francia	4 893 000 litri	5 152 000 litri	+5,3%
Cile	3 571 000 litri	3 317 000 litri	-7,1%
USA	2 984 000 litri	3 222 000 litri	+8,06%
Portogallo	2 622 000 litri	2 431 000 litri	-7,3%
Australia	2 332 000 litri	2 252 000 litri	-3,4%
Argentina	657 000 litri	761 000 litri	+15,8%

Dati: Vinmonopolet.no



Categoria: vino bianco	2018	2019	Differenza %
Germania	5 289 000 litri	5 235 000 litri	-1,0%
Francia	4 737 000 litri	4 815 000 litri	+1,7%
Italia	2 045 000 litri	1 888 000 litri	-7,7%
Cile	1 631 000 litri	1 662 000 litri	+1,9%
Australia	1 333 000 litri	1 126 000 litri	-15,6%
Portogallo	608 000 litri	757 000 litri	+24,5%
Nuova Zelanda	610 000 litri	657 000 litri	+7,8%
Ungheria	637 000 litri	654 000 litri	+2,7%

Dati: Vinmonopolet.no

Categoria: vino frizzante	2018	2019	Differenza %
Italia	5 523 000 litri	2 512 000 litri	-0,4%
Francia	1 294 000 litri	1 519 000 litri	+17,4%
Spagna	1 158 000 litri	1 218 000 litri	+5,2%
Australia	126 000 litri	122 000 litri	-3,8%
Germania	42 000 litri	43 000 litri	+1,2%

Dati: Vinmonopolet.no

Categoria: vino rose'	2018	2019	Differenza %
Francia	1 470 000 litri	1 499 000	+1,9%
Italia	533 000 litri	529 000 litri	-0,9%
USA	352 000 litri	286 000 litri	-19%
Spagna	208 000 litri	210 000 litri	+0,7%
Germania	91 000 litri	84 000 litri	-7,4%
Cile	57 000 litri	43 000 litri	-23,32%

Dati: Vinmonopolet.no

Mentre le vendite di vini rossi e bianchi diminuiscono, aumentano le vendite di spumanti e soprattutto di vini rosati - una tendenza importante che è in corso da diversi anni e sembra destinata a protrarsi negli anni a venire. Nella categoria liquori e superalcolici è il Cognac ad aver subito un calo sostanziale (-6%), così come i liquori provenienti dall'Italia, che hanno visto, dal 2015 al 2017, un calo del 10%, ma le cui vendite si sono riprese nel 2018 e 2019 con un aumento del 3%. La maggiore crescita si è registrata per le bevande analcoliche, con un aumento del 12% dal 2016 al 2017 e dell'8% dal 2018 al 2019, conseguenza di un trend salutista e di un'offerta sempre maggiore di prodotti alcool-free. Nel 2017 le vendite di vini rossi italiani ammontavano a 15,6 milioni di litri, di cui 5 milioni di litri di provenienza veneta. La quota si è ridotta sia nel 2018 che nel 2019, ed è pari 14,5 milioni di litri. La Francia guadagna terreno, seguita dalla California. Interessante notare che le vendite di vini rossi francesi nel 2017 ammontavano a 4,1 milioni di litri, a dimostrazione della preferenza dei consumatori norvegesi per vini rotondi prodotti con metodologie del tipo Ripasso alla veneta. La Francia ha però raggiunto i 5 milioni di litri nel 2019.



Quella dei vini frizzanti è l'unica categoria ad aver conosciuto un aumento significativo delle vendite, soprattutto per quanto riguarda i proseccchi nostrani. L'Italia è in testa alla classifica dei paesi importatori di vino frizzante, con 2,5 milioni di litri nel 2019, il doppio della Francia, nonostante quest'ultima abbia aumentato le vendite del 17% tra il 2018 e il 2019. Anche i vini frizzanti spagnoli hanno subito un aumento delle vendite pari al 5%.

Il vino bianco italiano è in crescita, ma ancora lontano dalle classiche denominazioni tedesche e francesi come Riesling, Chablis, Sancerre. Sebbene il vino rosso continui a rappresentare la bevanda alcolica preferita dalla popolazione norvegese (60% del consumo totale di vino), quest'ultima sta tuttavia prediligendo in misura crescente il consumo di vini bianchi, frizzanti e soprattutto rosé. Ciò ha comportato una sensibile riduzione nell'ultimo quinquennio della quota (calcolata in litri venduti) dei vini rossi (al ritmo di circa un punto percentuale all'anno). Non è escluso che la maggiore diversificazione dei consumi sia connessa all'aumento di ricchezza della popolazione norvegese ed alla maggiore attenzione del consumatore locale per le mode e gli stili di vita del momento, conosciuti spesso nel corso dei sempre più frequenti viaggi a fini turistici. Tali trend sono maggiormente orientati, rispetto al passato, verso un consumo più frequente di bevande alcoliche, a vantaggio dei vini "meno impegnativi" dal punto di vista della gradazione alcolica e della palatabilità. L'incremento delle occasioni di consumo, la volontà di sperimentare nuovi sapori e la crescente attenzione della popolazione locale per condotte salutistiche sono fattori che spingono i norvegesi a diversificare il consumo rispetto alla tradizionale scelta di vini rossi.

Alla pagina del sito dell'Ambasciata italiana a Oslo è disponibile una [guida](#) ad hoc per gli investitori italiani nel settore del vino e delle bevande alcoliche, con informazioni e dettagli sulle caratteristiche del mercato e sulle opportunità di esportazione.

Il vino bianco portoghese sta prendendo piede con un aumento del 24% tra il 2018 e il 2019. Anche altri paesi extra-europei con la Nuova Zelanda, l'Argentina e il Sud-Africa stanno aumentando le vendite.

I dati per il 2020 sono eccezionali, a causa della chiusura dei confini con la Svezia e parzialmente con altri paesi limitrofi. I consumatori norvegesi sono stati costretti ad acquistare vino al monopolio di stato invece che andare nei paesi confinanti dove i dazi doganali sono più bassi. Il risultato è un aumento delle vendite del Vinmonopolet del 50%.

Si registra un aumento notevole dei consumi nella prima metà del 2020: +34% il vino, +22% la birra, +23% i superalcolici. I vini rossi italiani hanno subito un aumento delle vendite del 32%, i bianchi del 37%, i frizzanti del 17% e i rose' del 50%. In generale, la vendita dei bianchi è raddoppiata, mentre la vendita dei rossi è aumentata del 20-30%. Interessante l'aumento delle vendite dei vini tedeschi del 100%. La vendita dei vii rose' cileni è stata del 300%, a causa delle basse quantità vendute in media da questo paese.

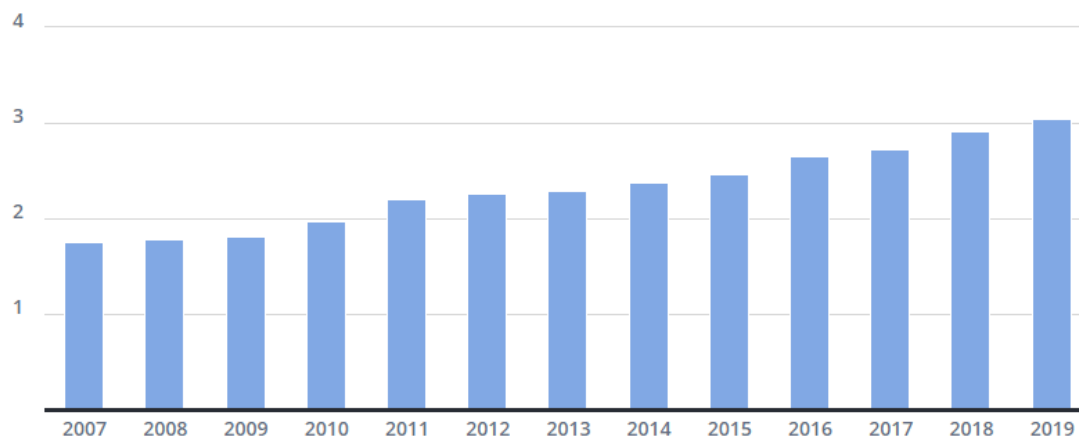
13. Importazioni di formaggi

Il valore delle importazioni di formaggio e latticini in Norvegia è in costante aumento. Nel 2019 è stato pari a 915 milioni di euro. L'Italia si posiziona al terzo posto nella classifica dei paesi fornitori di formaggi, subito dopo la Francia e Danimarca, con un volume di affari di circa 16 milioni di euro.

Mercato nazionale di formaggi e derivati in milioni di euro:

2016: 856 mln **2017:** 896 mln **2018:** 915 mln

Il consumo pro capite di formaggio in kg è stato stabile dal 2012 a oggi, e si è attestato intorno ad un valore di circa 14 kg.



Chilogrammi di formaggio d'importazione consumati pro capite dal 2007 ad oggi in Norvegia (Fonte: melk.no).

Per poter esportare formaggi in Norvegia è necessario ottenere la licenza dal Ministero dell'Agricoltura. Attualmente è prevista una quota annua fissa di formaggio esente da dazi doganali per i formaggi provenienti dall'Unione Europea pari a 8.400 tonnellate (con aumento di ben 3.000 tonnellate nel 2018), di cui 5.000 tonnellate sono distribuite per mezzo di un'asta pubblica. Superata tale quantità sono previsti alti dazi doganali. Il formaggio esportato in Norvegia inoltre è sottoposto a controllo da parte dell'autorità sanitaria. Alcuni tipi di formaggi come il Parmigiano, Grana Padano, Pecorino sono esenti dai dazi doganali. Tra le varie tipologie di formaggi maggiormente esportati in Norvegia troviamo: grana padano, mozzarella, parmigiano reggiano, gorgonzola, mascarpone, taleggio, pecorino, provolone e ricotta.



La maggior parte dei tipi di formaggio può essere importata in Norvegia con un modesto dazio doganale di circa 2,5 euro al chilo. Le importazioni totali di formaggio dall'UE nel 2017 sono state più di 12.000 tonnellate, 13.000 l'anno seguente, 16.000 nel 2019. Altri prodotti lattiero-caseari, come yogurt e latte con aromi, sono soggetti a dazi doganali più bassi. L'importazione di formaggio aumenta comunque ogni anno, anche quello che fa parte delle quote soggette ad altissimi dazi doganali.

I formaggi grattugiati e fusi si distinguono per una forte crescita delle importazioni, rispettivamente del 12 e del 15%. Ma anche i formaggi morbidi e formaggi speciali hanno un enorme aumento, mentre il consumo di yogurt è in calo.

Nel 2013, le autorità norvegesi hanno introdotto un dazio percentuale su alcuni formaggi per tutelare meglio i formaggi a pasta bianca. Il dazio non include però formaggi come il roquefort, il gorgonzola, il parmigiano e molti altri formaggi di qualità, che possono essere importati entro la quota esente dal dazio, pari a 7.200 tonnellate. Le importazioni al di là di questa quota sono invece sottoposte a un dazio di circa 2,7 euro al chilo. Le quote d'importazione esenti dai dazi vengono suddivise tra i principali importatori e grossisti per mezzo di un'asta pubblica. Nel 2018 i seguenti importatori si sono aggiudicati le principali quote d'importazione di formaggio (dati di Landbruk24.no):

Unil AS: 37 500 kg (www.unil.no, Telefono: 0047 24 11 35 55)

Oluf Lorentzen AS: 23 239 kg (www.oluf.no, Telefono: 0047 23 14 25 00, firmapost@oluf.no)

Rema Distribusjon Import AS: 21 691 kg (www.rema.no, Telefono: 0047 64 85 23 90)

Coop Norge SA: 21 099 kg (www.coop.no, Telefono: 0047 22 89 95 95)

Tine SA: 6 630 kg (www.tine.no, Telefono: 0047 75 66 30 80)

Synnøve Finden AS: 2 970 kg (www.synnove.no, resepsjon.oslo@synnove.no)

Villa Import AS: 2 394 kg (www.villa.no, Telefono: 0047 23 22 99 99, mail@villaimport.no)

Matcompaniet AS: 2 192 kg (www.matcompaniet.no, Telefono: 0047 91 78 08 29, roar@matcompaniet.no)

Carl Evensen Eftf. AS: 1 270 kg (www.carleversen.no, Telefono: 0047 23 21 05 40, post@carleversen.no)

C&E Gastro-Import AS: 1 204 kg (www.gastro-import.no, Telefono: 0047 24 11 97 00, post@gastroimport.no)

Ogni anno, circa 2.300 tonnellate di formaggio sono prodotte all'estero, ma con latte norvegese, e riportate in Norvegia per essere vendute.

Maggiori esportatori di formaggio in Norvegia					
	2015	2016	2017	2018	2019
Danimarca	€ 27,000,000	€ 30,500,000	€ 32,439,700	€ 33,767,000	€ 35,860,800
Francia	€ 18,276,300	€ 17,640,000	€ 17,512,000	€ 17,834,600	€ 18,030,000
Italia	€ 13,718,500	€ 15,659,400	€ 16,174,000	€ 17,372,500	€ 20,568,100
Spagna	€ 1,783,500	€ 1,690,000	€ 1,730,700	€ 208,200	€ 2,488,000
Totale (euro)	€ 60,780,315	€ 65,491,416	€ 67,858,417	€ 69,184,318	€ 76,948,919

Principali tipi di formaggio esportati dall'Italia in Norvegia					
	2015	2016	2017	2018	2019
Appenzeller, Beaufort, Comte, Gamle Ole, Grana Padano, Gruyere, Le Vieux Pane, Morbier, Munster, Parmigiano Reggiano, Manchego, Pecorino, St Albray, Vesterbotten	€ 6,310,197	€ 7,283,181	€ 7,720,963	€ 7,636,477	€ 9,687,743
Formaggio fresco escluso siero di latte	€ 5,667,395	€ 6,446,071	€ 6,146,031	€ 7,375,123	€ 8,309,085
Formaggio grattugiato o in polvere	€ 679,308	€ 803,413	€ 959,386	€ 1,199,180	€ 1,412,737
Gorgonzola	€ 471,960	€ 503,851	€ 623,133	€ 575,880	€ 532,235
Formaggio con muffa eccetto Gorgonzola	€ 25,787	€ 19,269	€ 12,106	€ 7,478	€ 11,433
Formaggio con mufte bianche eccetto Camembert e Brie	€ 57,115	€ 95,637	€ 32,359	€ 31,227	€ 49,299
Formaggio stagionato	€ 493,993	€ 500,767	€ 668,856	€ 527,945	€ 550,253
	€ 13,705,755	€ 15,652,189	€ 16,162,834	€ 17,353,310	€ 20,552,785

Dati del Centro nazionale di statistica norvegese (www.ssb.no)





14. L'importazione di salumi

Le importazioni di salumi italiani in Norvegia sono raddoppiate nel periodo 2016–2019 e hanno raggiunto un valore annuo di circa 4 milioni di euro. Lo stesso trend ha riguardato i prodotti spagnoli (4,2 milioni di euro) e danesi (5 milioni di euro). Complessivamente, la Norvegia ha importato salumi con o senz'osso, sia di carne suina che bovina, per oltre 17 milioni di euro nel 2019.

Le importazioni di salumi di manzo sono stabili e pari a circa 120.000 euro annui (85.000 dall'Italia).

I salumi d'importazione sono soggetti a dazi doganali: 12 euro al chilo per la carne suina disossata e 6 euro al chilo per la carne di maiale con osso e per la carne di manzo.

Il fatto che i dazi doganali sulla carne suina con osso siano la metà di quelli per le carni disossate ha incentivato una strana prassi tra i fornitori, che per anni hanno importato carne con osso, che poi hanno rispedito all'estero per essere disossata, e che poi hanno reimportato in Norvegia già impacchettata come carne norvegese.

Questa pratica era molto diffusa fino al 2019, quando ha subito una drastica riduzione a causa di nuove regole: da importazioni di carne con osso pari a 40 milioni di euro nel 2018, si è passati a soli 11 milioni nel 2019. Le nuove regole sono il risultato di trattative con l'UE, che hanno raddoppiato la quota d'importazione di salumi di suino disossati esente da dazi doganali. Importante sottolineare che per la prima volta è entrato a far parte anche il prosciutto già affettato nella quota. Il motivo di questi cambiamenti è principalmente quello di ridurre l'inutile trasporto di queste merci tra la Norvegia e altri paesi europei per risparmiare sui dazi doganali.

Altri esempi di questa pratica poco rispettosa dell'ambiente è la produzione del cosiddetto "salame danese", che in realtà è fatto con carne suina norvegese, trasportata avanti e indietro dalla Danimarca. Le 2.550 tonnellate di carne europea che possono essere importate senza dazi aggiunti sono distribuite per mezzo di un'asta pubblica.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Danimarca	kr 68,005,468	kr 74,131,203	kr 60,709,625	kr 53,228,247	kr 42,421,950	kr 60,428,462	kr 50,845,079
Franda	kr 1,021,674	kr 1,028,142	kr 964,554	kr 513,469	kr 214,060	kr 309,100	kr 270,759
Italia	kr 9,767,756	kr 12,411,737	kr 14,109,422	kr 17,719,511	kr 17,428,753	kr 25,025,840	kr 37,576,716
Spagna	kr 19,842,218	kr 24,148,419	kr 24,494,771	kr 25,117,019	kr 22,131,019	kr 24,452,824	kr 42,991,046
Svezia	kr 1,120,338	kr 14,234,008	kr 11,136,630	kr 1,831,238	kr 15,139	kr 2,130,305	kr 4,869,819
Germania	kr -	kr 24,365	kr -	kr 9,007,396	kr 14,651,619	kr 7,714,774	kr -
	kr 99,757,454	kr 125,977,874	kr 111,415,002	kr 107,416,880	kr 96,862,540	kr 120,061,305	kr 136,553,419

La tabella mostra le importazioni di salumi di suino dal 2013 al 2019 dei principali esportatori europei. Da notare l'aumento delle importazioni di salumi da Italia, Spagna e Svezia nel periodo.



15. Disciplina doganale in Norvegia

La Norvegia, vista l'appartenenza allo Spazio Economico Europeo (SEE), non presenta problemi particolari per l'accesso al proprio mercato da parte degli operatori italiani. Vi sono tuttavia alcuni settori come quello agricolo o della pesca in cui persiste un regime di scambi non liberalizzato.

Alla Norvegia si applica il regime di transito entrato in vigore con il Mercato Unico Europeo nel 1993, che consente la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone.

La Norvegia utilizza il codice di nomenclatura doganale del Consiglio per la Cooperazione (CCCN). Le materie prime sono generalmente esenti da dazi all'import, così come le macchine per l'industria non prodotte in Norvegia. Le importazioni sono soggette all'IVA del 25% mentre i prodotti alimentari sono soggetti ad IVA del 14%, per i trasporti l'IVA è dell'8%. Le automobili importate sono pesantemente tassate e si prende in considerazione sia il prezzo che il peso della vettura. In Norvegia è possibile importare macchinari e strumentazioni di seconda mano. La Nemko (ente per il controllo dei motori elettrici e delle macchine) controlla le importazioni dei veicoli usati. Controlli molto severi vengono svolti, invece, sui veicoli destinati al trasporto pubblico. I veicoli elettrici, ecologici o dotati di sistemi anti-inquinamento e che utilizzano carburanti ecologici ricevono un trattamento preferenziale.

Il Paese regola anche le importazioni sui tessili e l'agro-alimentare, anche se i dazi tendono a ridursi a seguito del lento smantellamento delle barriere doganali sui prodotti alimentari. La Norvegia esercita ancora forti restrizioni sulle importazioni di prodotti agricoli da privati (non più di 10 kg di carne, derivati e prodotti caseari). Non vengono applicati dazi doganali o restrizioni sull'importazione di olio d'oliva. Per l'importazione dei formaggi è necessario ottenere un'apposita licenza dal Ministero dell'Agricoltura, viene fissata una quota annua massima di importazione e per le quantità che eccedono tale quota vengono applicati elevati dazi doganali. Questa importazione è inoltre sottoposta al controllo da parte delle autorità sanitarie. Norme più rigide riguardano invece l'importazione di vino in Norvegia. Le norme per l'importazione di alcool sono gestite dalla Helsedirektoratet (Direzione sanitaria) e dal Tollvesenet (Autorità doganale). L'ente statale Vinmonopolet è l'unico organismo autorizzato alle vendite al dettaglio del vino e di altre bevande alcoliche con gradazione superiore al 4,7%. Particolare attenzione è riservata all'etichettatura dei prodotti farmaceutici, che devono essere sottoposti al controllo delle autorità sanitarie. Quest'ultimo ha anche il diritto di controllare i prezzi di vendita al dettaglio e all'ingrosso delle medicine.

¹Il transito è un regime di concessione volto ad agevolare gli scambi all'interno di un determinato territorio doganale o tra territori doganali distinti. Il suo obiettivo è di permettere la sospensione temporanea dei dazi doganali, delle accise e dell'IVA esigibili sulle merci originarie o destinate ad un Paese terzo, mentre vengono trasportate attraverso il territorio di una zona doganale definita. Tale sospensione dei dazi e delle altre imposizioni resta in vigore fino a quando le merci non saranno uscite dal territorio doganale interessato e trasferite a un regime doganale alternativo, ovvero fino al momento del pagamento dei dazi e delle altre imposizioni e dell'immissione delle merci.



Normative particolari esistono per la marcatura/confezionamento di prodotti chimici, farmaceutici, cosmetici, alimenti e bevande. Le merci di provenienza UE vanno inoltre accompagnate dal certificato EUR1. Per valori fino a 6.000 euro basta la semplice dichiarazione d'origine sulla fattura. Per animali vivi e carni e per i prodotti soggetti a licenza del Ministero dell'Agricoltura è richiesto il certificato sanitario. Per l'importazione la merce va poi accompagnata dalla fattura commerciale (due copie) esente da visti, nonché dal certificato EUR 1 di cui si è detto.

Sulle importazioni di alcolici, dolciumi, carburanti, tabacchi, apparecchi radio e tv, motori marini, grava la tassa di consumo, in misura uguale a quella adottata sulle merci prodotte in loco.

La Norvegia ha un sistema di tariffe preferenziali generalizzato con dazi allo 0% sulle importazioni di beni provenienti dai Paesi in via di sviluppo (79 paesi, nel complesso). Le tariffe preferenziali interessano soprattutto i prodotti industriali (esclusi tessili e altri beni sensibili) e i prodotti agricoli come cereali e farina. L'ammontare delle merci che possono essere importate a dazi è illimitato, ma il prodotto deve essere almeno per il 50% lavorato nel Paese di origine dell'export o il numero di classificazione CCCN del prodotto finito deve essere diverso da quello del componente o materiale principale, affinché si metta in evidenza il valore aggiunto.

La Norvegia impone pochi controlli sull'importazione di beni manufatti, ma esistono delle restrizioni. Le importazioni da alcuni Paesi, come il Giappone e la Corea del Sud, richiedono una licenza che è generalmente semplice da ottenere. Le importazioni dalla maggior parte dei Paesi dell'Europa orientale richiedono una licenza (ad esclusione dei Paesi membri della EU). Alcuni prodotti (inclusi cereali, materiali e strumentazioni per l'industria ittica e farmaceutica) possono essere importati solo attraverso il monopolio di stato. Le esportazioni, invece, sono esenti da tasse, inclusa l'IVA.

16. Tutela della qualità e repressione delle frodi sui prodotti agroalimentari

Si occupa in Italia di proteggere la qualità dei prodotti agroalimentari e prevenire frodi in Europa (e anche in Norvegia, paese associato) il [Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari – ICQRF](#), uno dei maggiori organismi europei di controllo dell'agroalimentare.

L'ICQRF ha 29 uffici sul territorio italiano. Tra i suoi compiti a livello nazionale ci sono:

- prevenzione e repressione delle frodi nel commercio dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione per l'agricoltura;
- vigilanza sulle produzioni di qualità registrata (DOP, IGP, Bio, ...);



- contrasto dell'irregolare commercializzazione dei prodotti agroalimentari introdotti da Stati membri o Paesi terzi e i fenomeni fraudolenti che generano situazioni di concorrenza sleale tra gli operatori e sanzioni per il corretto funzionamento degli accordi interprofessionali.

A livello europeo l'ICQRF è l'autorità di coordinamento sul vino e difende il Made in Italy di qualità in tutti i paesi europei.

Svolge controlli sul web per la tutela delle produzioni di qualità italiane stringendo accordi con i principali players mondiali dell'e-commerce.

Con sei laboratori, tutti accreditati UE, l'ICQRF svolge inoltre controlli analitici su migliaia di prodotti all'anno.

Eventuali segnalazioni di violazione da parte di imprese norvegesi delle regole sulla qualità dei prodotti agroalimentari (compreso l'Italian sounding, la commercializzazione di cibi e bevande prodotte in Norvegia ma etichettate con nomi italiani o con etichette o immagini che possono indurre in errore il consumatore) vanno rivolte all'ICQRF, ai seguenti recapiti.

Sede: Via Quintino Sella, 42 - 00187 Roma

Telefono: 064824047 – 064884467 Fax: 06486737

E-Mail: icqrf.capodipartimento@politicheagricole.it

PEC: icqrf.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it

Segreteria: 0646656610

E-Mail: icqrf.segreteria@politicheagricole.it

17. Regime d'importazione, legislazione dei prodotti alimentari e mercato biologico

Dal 2017 l'Unione europea ha aperto nuovamente le porte ai prodotti biologici in Norvegia, che possono essere debitamente commercializzati come prodotti conformi alle norme dell'UE sulla produzione biologica dal 18 marzo 2017, a seguito dell'integrazione dei pertinenti regolamenti nell'accordo sullo Spazio Economico Europeo (SEE). L'attesa decisione pone fine a un periodo di otto anni di blocco, dovuto al fatto che i produttori biologici della Norvegia si conformavano a norme non più applicate all'interno dell'UE. Negli ultimi anni la domanda dei prodotti biologici ha registrato una continua crescita, anche se la superficie destinata a produzione biologica è considerevolmente ridotta. Il risultato è quindi un drastico aumento delle importazioni.



Le certificazioni e i marchi biologici



Tutti i fornitori di prodotti biologici, aziende agricole e ittiche, le imprese di trasformazione e commercializzazione, gli importatori e altri soggetti sono certificati da “**Debio**”, istituto che garantisce il rispetto delle normative relative alla produzione biologica. L'etichetta Ø può essere applicata ai prodotti importati già certificati da un ente accreditato nel paese di origine, in conformità con le norme ed i regolamenti norvegesi.



Bærekraftmerket

Il marchio bærekraftmerket viene utilizzato per i prodotti ittici e carni ecosostenibili



Valørmerket

Marchio utilizzato per i prodotti biologici nel settore Ho.Re.Ca.



Demetermerket

Il marchio Demeter viene utilizzato in combinazione con il marchio O-merket per i prodotti biologici.

18. Maggiori fiere del settore agroalimentare

SMAK 2020 (Triennale)

<https://freshexpo.ru/en/exhibition/16021/>

Per ulteriori approfondimenti su ulteriori eventi enogastronomici:

<https://www.visitnorway.it/cosa-fare/eventi/festival/festival-gastronomici/>

Grande centro di gastronomia di Oslo: MATHALLEN

Centro di gastronomia, ispirato ai grandi mercati alimentari europei. Si possono trovare negozi specializzati, caffè e luoghi di ristorazione tutto l'anno. Organizzano anche diversi festival ed eventi a tema (<https://mathallenoslo.no>)



19. Riviste specializzate

Dagligvarehandelen

Quotidiano più grande per il settore alimentare (www.dagligvarehandelen.no)

Appetitt

Rivista sulla gastronomia rivolta al grande pubblico (<http://www.appetitt.no/>)

Aperitif

Rivista rivolta a ristoratori e operatori del settore enogastronomico (<http://www.aperitif.no/>)

Vinforum

Rivista rivolta al pubblico – principalmente sui vini (<http://www.vinforum.no/>)

Maison Mat & Vin

Rivista sulla gastronomia per il pubblico (<http://www.egmont.com>)

Tara Smak

Rivista sulla gastronomia per il pubblico (<http://tara.no/tara-smak>)

RenMat (Pure Food)

Cibo ecologico, quattro edizioni all'anno (www.renmat.no)

20. Food & wine blog

Food blog più letti

Det søte liv e Konditor

Due blog che si occupano esclusivamente di prodotti dolciari (www.detsoteliv.no e www.krem.no)

Helene Ragnhild

Un blog su prodotti alimentari naturali, sani e dietetici (www.heleneragnhild.blogg.no)

Linda Stuhaug

Blog che vuole ispirare migliori abitudini alimentari attraverso cibi sani e sfiziosi (www.lindastuhaug.no)

Fru Timian

Piatti semplici per tutta la famiglia (www.frutimian.no)



Trines matblogg

Il blog più seguito in Norvegia, con ottime ricette, menù settimanali, consigli e altro
(www.trinesmatblogg.no)

Wine blog più letti

Blog di Geir Salvesen (<https://www.geirsalvesen.com/blogg/>)

I Glasset di Heidi Jakslund Kvernmo (<https://iglasset.no/>)

Botti di Andre Brattland (<https://www.botti.no/>)

Vinofil di Svein Vinofil Lindin (<http://vinofil.no/>)

Helles Kitchen di Helle Øder Valebrokk (<https://helleskitchen.org/>)

Vinhøna di Mona Haugen Kind (<https://vinhona.com/tag/vinblogg/>)

Mat- og vinnett di Jørn G. Broll (<https://www.matogvinnett.no/om-meg/>)

BMV Wine di Christer Byklum (<http://bmywine.blogspot.com/>)

Verden i glasset di Trine Wiik Lehmann (<https://www.verdeniglasset.no/omoss>)

Blog di Anne Fredrikstad (<http://annefredrikstad.com/>)